

# Con due occhi di basilisco

«È rabbioso come un basilisco!», si diceva di chi aveva un caratteraccio.

«Ha gli occhi da basilisco!», si diceva di chi aveva sguardo duro e minaccioso.

In un libro, scritto molti anni fa, si legge che il basilisco è una bestia malefica e di pessimo augurio; ha ali d'uccello, coda biforcuta, testa di serpente con cresta.

In alcuni luoghi del Veneto veniva chiamato Bisciagalio.

Lungo non più di dodici dita accostate, ma fortissimo, non si spostava avvolgendosi come gli altri serpenti, ma stando ritto dalla metà in su.

Con il suo fischio, così si diceva, il basilisco faceva scappare tutti gli altri serpenti; e quelli che non scappavano in tempo li uccideva con il suo odore. Faceva appassire le piante che sfiorava, bruciava le erbe, frantumava i sassi.

In un bosco vicino a Verona, ma chissà in quali altri luoghi, c'era (c'è?) un inghiottitoio. Laggiù in fondo viveva (non si sa se ci vive ancora) un basilisco, velenosissimo. Per paura di incontrarlo tutti stavano lontani. Ma ogni tanto qualcuno entrava nel pozzo, per tentare di rubare la pietra preziosa incastrata nella fronte del basilisco.

A Montebelluna si raccontava che

<i>al basilisc s'al te varda</i>	il basilisco se ti guarda
<i>no'l te mola pì.</i>	non ti lascia più.
<i>Te restis incantesemà.</i>	Rimani incantato.
<i>I sejampeva dus</i>	Scappavano tutti
<i>cuan' che i vedeva al basilisc.</i>	quando vedevano il basilisco.
<i>Al feva saltons</i>	Faceva grandi balzi
<i>da una sima a ché altra.</i>	da una montagna all'altra.

Con lo sguardo uccideva anche gli uomini.

Ma se il basilisco uccide con lo sguardo, è possibile che si uccida da se stesso?

Si fa così: gli si mostra una superficie ben lustra e si fa in modo che vi si specchi. Verrà ucciso dal riflesso del suo sguardo e dai vapori di fiamma rimandati indietro dallo specchio.

Ma non è facile ucciderlo.

Si narra che una volta un cacciatore puntò il fucile contro un basilisco. Il basilisco fissò gli occhi sul fucile e ne fece scoppiare le canne.

Diverso dagli altri serpenti e più potente e, dunque, diversa e speciale anche la sua nascita:

«Una volta c'era un gallo che faceva un uovo ogni secolo, da questo nasceva il basilisco che era un serpente con la cresta, che assomigliava a un drago», così raccontavano alcuni.

Secondo un'altra credenza il basilisco nasce da un uovo di gallina più piccolo degli altri o da un uovo di gallo depresso non in un giorno qualsiasi, ma nel giorno in cui in cielo appare la stella cometa. Il gallo che ha depresso l'uovo deve avere sette anni compiuti (ma in qualche caso bastano tre). Se l'uovo viene covato da un gallo, l'aspetto del basilisco non sarà tanto terribile. Se invece viene covato da un rospo, ma è cosa più rara, il suo soffio di fiamma farà seccare l'erba.

C'è stato anche chi ha pensato, con fantasia perversa, che se un uovo viene covato da una ebrea fa nascere l'anticristo.

Molti anni fa per le fiere – si chiamavano così i mercati di paese – girava qualche furbo imbrogliatore, che faceva muovere abilmente un basilisco costruito con uno scheletro di pesce disseccato, sul quale aveva fissato parti di gallo, rospo e serpi. Ci fu anche chi si era fatto una collezione di questi basilischi finti e li metteva in mostra come se fossero veri.

Un basilisco vero è il *Basiliscus americanus*. È della famiglia delle Iguane. È lungo circa ottanta centimetri ed è di colore verdastro con fasce trasversali nere sul dorso. Vive nelle foreste del Guatemala e del Messico.

Nei Bestiari medievali, nei libri con disegni di animali, il basilisco era di solito raffigurato come un serpente dalla lunga coda di uccello, larghe ali, zampe di gallo – due, quattro sei od otto –, testa di gallo con corona.

Se porta in testa la corona, è un re: il re di tutti i serpenti.

Il suo nome deriva infatti dal latino *basiliscum*, che a sua volta deriva dalla parola greca antica *basiliskos*, diminutivo di *basileus*, re. La *basilissa* era la regina o imperatrice bizantina.

In latino il suo nome era *regulus*, cioè regillo, reuccio, piccolo re,.

C'è pure una stella nella costellazione del Leone, che porta il nome del basilisco ed è chiamata anche Regolo.

Prima del Concilio di Trento il basilisco volava. Dopo non più: ha ancora le ali ma non può volare. Viveva nelle case, ma da allora è costretto a nascondersi nei boschi, nelle grotte profonde, sugli alberi.

Dicono che preferisca vivere in montagna. Nelle malghe si arrampica su un albero, si nasconde tra le foglie e se ne sta immobile e silenzioso, mentre le mucche pascolano. Quando i malgari non possono vederlo, scende giù svelto svelto e succhia il latte a una o due mucche. Al malgaro che trova le mucche con le mammelle senza più di latte non resta che imprecare:

«Quel satanasso di basilisco me l'ha fatta, ancora una volta!».

Ci sono altri basilischi, qualcuno addirittura diabolico. Come ad esempio quello che nel 1663 sarebbe entrato nel corpo di una ragazza di Andreis che “aveva il diavolo in corpo”: quel demone aveva nome Basilisco.

Circa quattrocento anni fa, Veneziani e Turchi, diedero il nome di *Cannone basilisco* a un cannone potentissimo.

Insomma: buono o cattivo il basilisco? vero o inventato?

Quello di Rosanna e di Alessandra è un basilisco speciale. Viveva (ci vive ancora?) in *grava*, cioè nel greto del Cellina. È simpatico, giocherellone e un po' matto. Assomiglia alla gente di Montebelluna, che sa ridere e scherzare anche di se stessa.

Così (sono parole di Rosanna):

<i>La scaia</i>	Il sasso levigato
<i>ch'à salta ta l'aga</i>	che salta sull'acqua
<i>a na sa 'l bras</i>	non conosce il braccio
<i>ch'à l'à compagnada</i>	che ne ha accompagnato lo slancio

<i>a pel de aga a va</i>	a pelo d'acqua
<i>fra cresp e aria</i>	fra increspature e aria

<i>un velu al ridussâ</i>	un velo il sorridere
<i>fra man e aga</i>	fra mano e acqua

Sembra di vederlo, il basilisco, rimbalzellare sull'acqua ridente del Cellina.

Aldo Colonnello